

propria riconoscenza e crederebbe di usurpare un merito che non le spetta, tacendone il nome.

Alla direzione della parte pittorica e decorativa intese il Conte Federico Pastoris cercandone qua e là nelle terre piemontesi gli esempi e raccogliendoli e invigilando alla loro riproduzione, eseguita dai pittori Rollini e Vacca.

Fra i molti castelli piemontesi del secolo XV, due giunsero a noi serbando inalterati il primitivo aspetto esterno e l'interna struttura, e sono quelli di Fenis e d'Issogne in valle d'Aosta, già appartenenti ai signori Di Challant. Ma Issogne non è rocca fortificata, bensì pacifica dimora, e a riprodurre di Fenis la formidabile cinta di mura e il fascio delle torri sarebbe occorsa troppa più spesa che non comportasse il nostro bilancio. Inoltre non pareva conveniente, volendo compendiare l'arte piemontese, di attingere tutto di Valle d'Aosta il principale edificio, lasciando in dimenticanza altri pregevoli modelli, né contraddiceva al concetto generale dell'opera il raccogliere da parecchi le diverse parti dell'edificio armonizzandole in un tutto omogeneo. A tipo per l'aspetto esterno e l'apparecchio belligerò, fu scelto il castello d'Ivrea; ma non era possibile trovare altrove esempi di cortile così pittoreschi e caratteristici quali ce li porgono i due nominati castelli valdostani. La scelta pendeva dunque su quelli. Il Castello d'Issogne, il più ricco dei due e di maggior mole, fu in questi ultimi anni restaurato ed arredato dal pittore Vittorio Avondo e scansò così il pericolo d'andare in rovina; mentre quello di Fenis, ridotto a fattoria, minaccia ogni anno di cadere distrutto da un possibile incendio o